

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera comandata.

Esce tutti i giorni

esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
Udine — Non si costituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

Un lutto nazionale

Dinanzi all'uomo, che poco fa palpitava di tutta la sua vita ed ora giace muto cadavere, la Chiesa ci impone che riverenti ci prostriamo e in lagrime pie volgiamo la nostra preghiera al Dator della vita e della morte, acciò conceda al trapassato nella sua luce un riposo eterno.

Questa pia preghiera tanto più viva deve dal cuore d'un cattolico sgorgare quanto più la persona avea rapporti con noi più o meno intimi o riverenti.

VITTORIO EMANUELE II° era nostro Re e quindi il petto di fedelissimi suoi sudditi non poteva non esser ricolmo d'amarrezza per la repentina sua dipartita.

Accaniti avversarij d'una democrazia che anche le altezze della Sacra Reale Maestà eguaglia al suo suolo, o con nefandi sarcasmi rimena tra il fango, noi cattolici sentiamo il dovere di stringerci presso al feretro dell'illustre Maestà e con più riposato dolore lamentare la sua perdita.

Saulle a Davide era nemico; ma le insidie e le inimicizie del primo regnante d'Israël non avevano mai potuto eccitare nel cuore del figlio d'Isai il sentimento dell'odio e della vendetta. Il riconosceva sempre come l'unto del Signore, e quando sui monti di Gelboe cessò quella vita a lui sempre riverente dal suo cuore di poeta grande sgorgò una canzone che nel libro dei Re durerà quanto il mondo a testimo-

nianza del suo affetto, della sua generosità, e della sua riverenza.

Inspirati da questo poeta grande, grande perchè le sue ispirazioni gli provenivano da Dio, coll'occhio rivolto al Quirinale possiamo anche noi nell'amarrezza del nostro dolore cristiano esclamare: Deh! come cadde il forte in battaglia! Sulle sue alture Vittorio Emanuele giacque morto!

Quanti sono avvezzi a sospettare il male e a gettar via il liquore puro per vederne e assaggiarne la posatura come delizia, insulteranno il nostro dolore e il chiameranno poco sincero; ma noi figli devotissimi di quel gran Pio che non prende mai come onta de' vivi quel ch'è fatto ad onore de' morti, sopra alla salma del nostro Re benedetta dai Sacramenti della Chiesa e dalle sacre unzioni, ripetiamo che ci prostriamo riverenti, e chiamiamo a tributarle le supreme onoranze quanti hanno un cuore cattolico in petto; e come Davide agli uomini di Jabes in Galaad, così a quelli che le tributeranno onore diciamo: Benedetti voi dal Signore che usaste questa carità gentile al signor vostro, e onoraste le spoglie sue di sepolcro. Certo che Dio vi renderà merito di questa carità con giustizia misericordiosa; ma anch'io vi renderò guiderdone dell'atto pio.

Che se pensiamo al coraggio suo personale onde pien di passione si gettava frammezzo al turbine delle palle nelle patrie battaglie; alla generosità del suo animo da perdonare a' nemici suoi più crudi; alla bontà del

suo cuore paterno da intenerirsi alle miserie de' suoi popoli che sempre non gli fu dato di sollevare; all'abnegazione della sua volontà; ai sacrifici suoi personali; alla lealtà del suo animo cavalleresco; alla soggezione e al rispetto che sapeva attirarsi da uomini che di lui certo avrebbero volentieri fatto di meno; alla concordia che attorno a sé con la sua sacra Persona sapeva fare e stringere nei più opposti partiti; alla trepidazione che in tutti gli animi sorse all'annuncio della sua morte per le sorti della nazione; — pensando a tutto ciò dobbiamo concludere che la sua morte è un lutto nazionale a cui tutti i cattolici non devono certo essere estranei.

Preghiamo al novello Re che Iddio il benedica e il regga e dia la volontà, che l'avrà certo, e la potenza del bene a vantaggio di questa sventurata nazione.

La morte del Re

(Leggiamo nel Secolo)

Roma, 9 gennaio, ore 10 30 pm.

— Ecco i particolari della morte del Re.

A mezzogiorno l'eruzione migliore ebbe un forte aumento. Venne decisa l'amministrazione dei sacramenti all'inferno.

Il canonico Anzino, cappellano di Corte, fu introdotto nella camera di Vittorio Emanuele, ove si trovavano già i principi di Piemonte ed i grandi dignitari di Stato.

L'inferno ricevette la comunione e l'estrema unzione. Si crede che il canonico Anzino sia stato autorizzato

ad impartire al re la benedizione del papa.

Alcuni ambasciatori assistevano alla pietosa cerimonia.

Ad un'ora e mezzo Vittorio Emanuele, che al mattino aveva voluto adagiarsi in una poltrona, fu posto nuovamente a letto, causa l'oppressione, la quale andava sempre più crescendo.

Alle due i medici, vedendo affievolire la respirazione, gli inalarono dell'ossigeno, e l'inferno, respirandolo, pare riprendesse forza.

Il re volle trattarsi solo con Umberto per alcuni istanti; e più tardi, rientrati gli altri, li salutò tutti chinando tre volte il capo. Indi fece un breve sforzo per adagiarsi meglio; accostò le mani alle labbra, come se volesse scostarne i baffi, e ricadde poscia indietro col capo sopra il guanciale.

I medici allora gli si accostarono, ma era troppo tardi. Vittorio Emanuele mandò un sospiro e spirò.

Uno stravasò di sangue alla testa compì la dolorosa catastrofe.

UMBERTO I.

Il nuovo Re nostro, Umberto Ranieri Carlo Emanuele Giovanni Maria Ferdinando Eugenio, nacque il 14 marzo 1844.

Sposò il 22 aprile 1868 la principessa Maria, Margherita Teresa Giovanna di Savoia, figlia di suo zio il principe Ferdinando duca di Genova.

Ebbe da Lei un figlio, Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Genaro, principe di Napoli, nato l'11 novembre 1869, ora principe ereditario.

Leggiamo nella *Voce della Verità*

Nel giorno 2 febbraio 1878 si compie il 75° anniversario della prima Comunione del S. Padre. In quel giorno sacro alla Purificazione di Maria Vergine, Pio IX, giovanetto allora di 11 anni, riceveva per la prima volta l'eucaristico cibo. Oh quel giorno deve essere memorando per Pio IX!

Solo Egli sa i primi slanci di amore verso Gesù in Sacramento, e la forza divina che riceveva, forza che spiegandosi in lui mirabilmente gli faceva presagire esser riservato a sostenere e superare le più grandi battaglie.

Per tanto a solennizzare degnamente quel giorno, la Congregazione delle Figlie di Maria, del Circolo s. Melania, seguendo l'esempio del Circolo di s. Luigi per i giovanetti, ha proposto di invitare le altre Congregazioni di Figlie di Maria e tutte le giovanette romane a convenire nella vasta chiesa del Gesù per appressarsi alla s. Mensa, pregando per la prospera conservazione del S. Padre. La proposta è stata benignamente accolta dal Sommo Pontefice, e l'Emo Vicario verrà a celebrare il s. Sacrificio.

Pie giovanette romane! In quel giorno tutte insieme ci raduneremo a dimostrare, anche un'altra volta, la nostra fede e i nostri desiderii.

Ah preghiamo la Vergine che, come in quel giorno appagò i desiderii del buon Simeone così scenda a rinvigorire l'animo di Pio, secondando la sua brama, che sono pure le nostre e di tutto l'orbe cattolico.

Notizie Italiane

La *Gazzetta d'Italia* annuncia la morte del re nei seguenti termini:

« Sentiamo che l'altissimo dolore, col quale diamo l'annuncio di tanta sciagura, è condiviso da tutto il popolo italiano; e si che invano tenteremo di trovare adeguate parole per questo grande lutto nazionale.

« Questo ci conforta che il nome glorioso del re Vittorio Emanuele vive d'una vita immortale nell'animo riconosciuto degli italiani. »

Ieri, verso le tre, a Montecitorio fu un momento di grande incertezza.

Si credeva che Umberto avrebbe formato un nuovo gabinetto.

Più tardi si seppe ufficialmente che il ministero Depretis si era presentato ad Umberto dichiarando cessate le proprie funzioni, e che il nuovo re lo aveva riconfermato, ricevendo il giuramento dei ministri.

Alla Camera. La notizia della morte di S. M. Vittorio Emanuele, giunta poco prima delle 2 pom. alla Camera, produsse una vera costernazione nei deputati che vi erano, senza distinzione di opinioni né di partiti.

Poi, come suole accadere, cominciarono tosto i colloqui intorno alle conseguenze di tale sventura. Chi annunciava la formazione di un nuovo gabinetto, chi anche lo scioglimento della Camera.

Siffatte voci non hanno alcun fondamento; S. M. UMBERTO ha invitato il ministero a rimanere al suo posto. Crediamo che il ministero radunerà subito il Parlamento, dal quale deve essere giudicato.

Telegramma del *Saento*:

Roma, 9 gennaio. (D) So di positivo che sono stati firmati dal re, prima della sua malattia, i decreti di chiusura o di riapertura della sessione parlamentare.

I ministri se ne serviranno o no, secondo le circostanze.

Ore 9, 10 ant. L'Associazione Centrale Operaia Romana delibera un ordine del giorno domandando che si tolga l'insegnamento del catechismo dalle scuole municipali, e facendo istanza ai consiglieri Cairoli, Amadei, Garibaldi, Caraceni ed altri, perchè promuovano una conseguente deliberazione del Consiglio.

— Si assicura che si farà una infornata di senatori, ma abbandonando affatto la lista che era stata preparata da Nicotera. Di questa si conserverebbe solo il nome del poeta-traduttore Andrea Maffei.

— Nei circoli diplomatici si dà per sicuro che la circolare dell'onor. Depretis ai rappresentanti dell'Italia all'estero, annunziante che il nuovo ministero ha intenti liberali, è desideroso di pace, ma è deciso di sostenere ad ogni costo il decoro del nome italiano.

Ore 9, 30. Un telegramma dell'*Opinione* da Vienna annunzia esser eliminato il pericolo dell'occupazione dell'Istmo di Suez per parte dell'Inghilterra, e di Costantinopoli per parte della Russia. Il gabinetto di Londra avrebbe ricevuto facoltà dal Sultano di risolvere la vertenza in termini ammissibili anche dagli interessi inglesi, mentre la pace e l'armistizio trattansi in apparenza direttamente fra Russia e Turchia.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. Non si sa precisamente quando si radunerà la Camera dei deputati. I membri della Commissione del bilancio sono stati avvisati di radunarsi il giorno 10 corrente per proseguire la discussione del bilancio preventivo.

— I giornali ungheresi dicono che il partito liberale facendo al ministro Tisza le felicitazioni pel nuovo anno, esprimeva la costante fiducia, al che rispondendo Tisza fece appello al patriottismo colla promessa dal canto suo di non risparmiare alcun sforzo per giungere alla pronta soluzione delle questioni ancora pendenti in materia del compromesso e ciò soltanto coll'appoggio della maggioranza parlamentare. Molte grida (*ejhu*) fecero eco alle sue parole.

Francia. L'*Union* annuncia che il marchese de Plouvez, avendo ricusato di dare le sue dimissioni da vice-governatore della Banca di Francia, dev'essere revocato.

— Il *Pays* annuncia che la messa commemorativa per la morte di Napoleone 3° sarà celebrata nella chiesa di Sant'Agostino il 14 gennaio: alcuna necessità del culto hanno impedito che la messa fosse recitata il 9 corrente.

— Sembra che alcuni deputati di sinistra presenteranno una proposta di legge relativa ai tentativi di colpi di stato. Secondo quanto verrebbe proposto la pena dei lavori forzati punirebbe qualsiasi militare si associasse volontariamente ad un complotto o colpo di stato che avesse per scopo di mutare la forma di governo.

Spagna. Il *Diario Español* dice che tutti i deputati centralisti voteranno per il signor Posada Herrera per la presidenza della Camera se la Giunta direttiva di quella frazione così decidesse e che anche gli ex ministri centralisti voterebbero per lui.

Inghilterra. Il *Times* ha da Calcutta 8:

L'anniversario della proclamazione della Regina Imperatrice delle Indie, fu celebrato il primo dell'anno con molta pompa. Fu tenuto un capitolo per investire il Marajah di Gwalior coll'ordine di Bath, ed un altro per distribuire le decorazioni dell'Ordine della Stella d'India. La sera il Viceré dette un pranzo e fu illuminata la città. La cerimonia più importante fu quella dello scoprimento della statua della Regina; è questa un'opera colossale di cui il Maharajah di Burdwan ha fatto dono al popolo indiano. La cerimonia ebbe luogo nel nuovo Museo di Calcutta in presenza d'una distintissima riunione. Il Marajah di Burdwan fece in quell'occasione un lungo discorso in cui protestò la sua devozione alla Regina e fece l'offerta della statua. Il Viceré rispose ringraziando e soggiunse che la generosità provata dal Marajah aveva soddisfatto a un vivissimo desiderio della popolazione indiana. La statua di Calcutta è la sola che sia stata nell'India innalzata alla Regina d'Inghilterra.

NOTIZIE DELLA GUERRA

La presa di Sofia

Leggiamo nell'*Opinione* di ieri: Quantunque l'*Agenzia Stefani* non ci abbia comunicata la notizia che i russi hanno occupato Sofia, un telegramma ufficiale russo e i giornali di Vienna la danno per positiva. Ecco il telegramma:

« *Pietroburgo* 6 gen. (Telegramma del *Corr. Buranau*) Ufficiale. — Il granduca Nicola telegrafa all'imperatore: Il 3. cor-

scaramuccia presso il villaggio Wratschidovna, le nostre truppe occuparono Sofia, con una perdita di soli 24 soldati. »

La *N. F. Presse* del 7 così ne parla: « Giovedì i russi hanno occupato, ai più d'ore senza colpo ferire Sofia, che i turchi dovrebbero aver sgombrato volontariamente in seguito alle sfavorevoli condizioni della difesa. Il comandante della divisione di Sofia, Nohjib pascià, avrebbe secondo un telegramma che ci è pervenuto da Belgrado, operato la sua ritirata su Ichtiman. »

« La presa di Sofia è, dopo la conquista di Plevna, il maggiore successo che i russi abbiano riportato finora in Europa. Il possesso di questa grande e popolosa città apre all'esercito russo un vasto e ricco territorio di requisizione, e quindi il bisogno o le privazioni, almeno per l'esercizio dell'Ovest russo, sono cessati. Inoltre Sofia sotto la direzione di abili ufficiali del genio russi potrà essere trasformata bentosto in una piazza forte di prim'ordine, appoggiata alla quale l'esercito russo potrà proseguire le sue operazioni contro Filippopoli e Adrianopoli. »

« Infine non è da trascurarsi il vantaggio politico ottenuto dai russi coll'occupazione di Sofia. Allorchè i russi vollero procedere sei mesi or sono alla formazione di un governo centrale per la Bulgaria a Tirnova, il tentativo sembrò ridicolo. Oggi che tutta la Bulgaria settentrionale, meno il quadrilatero, è in mano dei russi, è probabile che convocheranno un'assemblea di notabili bulgari a Sofia. »

COSE DI CASA

Il nostro giornale di ieri (giorno 10) fu da taluno mal trattato, bistrattato d'assai. Gli si fece appunto ch'essa portasse la notizia dolorosa della morte del Re Vittorio, in terza pagina e come derivaria (vedi il verbale della seduta straordinaria tenuta dal Consiglio Comunale, lo riproduciamo qui sotto). Ma via che da pertutto si voglia vedere nuovi atti ostili alla patria, che da pertutto si voglia vedere nemici di essa, quando di ostilità, di inimicizie non v'ha pur l'ombra? Lo dovrebbero sapere, almeno quei di casa, che il nostro giornale viene stampato la sera. Non v'è dubbio che devono saperlo perchè noi nel riferire il telegramma scrivemmo già che la brutta nuova c'era arrivata nel porco in macchia; dunque a rifare la composizione, non s'era più in tempo; il telegramma era convenientemente stampato, ed ecco far noi come si usa sempre ed in tutti i giornali; le notizie che arrivano fuor di tempo per gravi che sieno, in 3° pagina; di osso poi a discorrere il giorno dopo. La cosa è spiegata abbastanza.

Ma... una parola, e ci dicano se abbiamo torto d'aggiungerla. La voce della morte del Re, correva sulle labbra di tutti; noi l'udivamo colle nostre orecchie; o d'ufficiale nulla c'era stato comunicato. La prefettura aveva trovato conveniente spedire d'ufficio copia del telegramma agli altri giornali che si stampano di giorno, a noi, né carta né messo. Mandammo subito alla Prefettura per chiedere come stesse la cosa, se vero o no era il detto di tutti, ed alla Prefettura ci risposero: in Tipografia c'è la comunicazione ufficiale diretta alla Direzione della *Patria del Friuli*. Buona risposta davvero. In Tipografia c'era sì la comunicazione, ma in plico chiuso, a noi diretta no. Dunque ci bisognò tirar innanzi finchè venne il Signor Direttore della *Patria del Friuli*, il quale pregato da noi, gentilmente ci comunicò il testo del telegramma che pubblicammo tale e quale l'udimmo dalla sua bocca. Di chi la colpa se le cose non andarono a modo? Sarebbe forse che il nostro giornale non dovesse godere presso i pubblici uffici degli stessi diritti e favori degli altri?

Se al, perchè non si mandano anche a noi le comunicazioni ufficiali? Forse il nostro giornale non è abbastanza conosciuto? ciò potrà essere presso i privati, ma no in quegli uffici ai quali abbiamo, come di dovere notificato il nome cognome e domicilio del nostro redattore; il nome cognome e domicilio del nostro tipografo.

Adesso veniamo ad un'altra che ci fu riferita una non vogliamo crederla. Al nostro giornale fu usato sfregio grandissimo. Ci dissero che fu bruciato dinanzi ad un pubblico caffè e che da taluno furono scagliati grossolani insulti e ingiurie gravissime contro la redazione di esso. Non vogliamo proprio crederla; i nostri concittadini sono abbastanza creanzati, per non usare certe sgarbatezze. Se fosse vero che a qualcuno i nostri scritti non vanno, ei tralascierebbe di leggerli, ma non passerebbe ad atti incivili. Non si deve valersi di una circostanza luttuosa per dare sfogo ad ire partigiane; ciò sarebbe deplorato vivamente anche da un consigliere comunale, nostro deputato.

Conduciamoci da cittadini veramente Italiani, cioè gentili chò la gentilezza è caratteristica nostra. Trova uno da non accorgersi con noi? scriva; gli risponderemo, e sarà giudice chi legge, e le ire a parte; screanzate, lo diciamo ancora non mai. Domeneddio ci ha dato il lume della ragione, adoperiamola, e col buon uso di essa benchè ora discosti per principj le mille miglia gli uni dagli altri, non tarderemo a riunirci quando solamente il vero bene nazionale sia lo scopo per cui lavoriamo.

Su ciò poi che si disse nello stesso Consiglio di non pagare i preti perchè preghino pel Re della cui morte essi gioiscono eh! via, daremo bando una volta alla menzogna; è indegna di uomini onesti. Si sa anche da chi non lo dice, o non parla contro, che il prete, veramente prete, non conosce soltanto ma lo pratica il suo dovere. La vita del vero prete è conosciuta da tutti come vita di annegazione, di sacrificio, di preghiera, ed i nostri preti del Friuli da qualcheuno in fuori che di prete non ha che la veste, soffrono combattano e pregano come insegna veramente il vangelo, e senza chissate, no soldi hanno già fatto il loro dovere, tanti momenti a Domeneddio per l'anima del nostro Re. Altro che temere un rifiuto dalla Ecclesiastica autorità per la celebrazione di solenni funerali Religiosi! Anzi non vuole la chiesa funerali prettamente civili fatti ai cattolici, o se talora pur negò di concorrere a funebri cerimonie che si volevano in chiesa, tale proibizione non venne mai per coloro che morirono nella pace del Signore confortati dagli augustissimi Sacramenti. Quanto dunque fuor di proposito il dimostrare timore di un umiliante rifiuto. E punto.

Assistemo ieri alla seduta straordinaria che il Consiglio Comunale tenne alle ore 12 per deliberare sul modo di celebrare i funerali di Vittorio Emanuele.

Il f. f. di Sindaco legge i manifesti pubblicati, il telegramma di condoglianza che la Giunta spedì al novello Re ed i telegrammi che il Sindaco ricevette in risposta dai Sindaci di diverse città italiane sulle norme da prendersi riguardo ai funerali.

Il f. f. di Sindaco esprime il parere di fare celebrare un servizio funebre nella Cattedrale e di erogare una somma a scopo di beneficenza.

Il cons. Novelli dice che vuole sia dato un generoso sussidio ai poveri, che pregano di cuore, non pagare i preti perchè preghino pel Re, della cui morte essi gioiscono, che basta la prova del giornale il « Cittadino Italiano » che portava la notizia in terza pagina o come derisoria.

Il cons. Angeli si associa a Novelli e aggiunge che seppe che nel palazzo dell'Arcivescovo fu fatta la dichiarazione di restare neutrali e che non bisogna ab-

bassarsi a chiedere una cosa che negata offenderebbe il Comune.

Il cons. Billia G. B. deputato al parlamento preferisce il beneficio ai poveri al servizio funebre ma deplora vivamente che in tale circostanza si dia sfogo ad ire partigiane.

Il Sindaco dice che il Duomo è di patronato del Municipio e che quindi il Municipio può non solo pregare per fare il servizio funebre ma anche ordinarlo.

Piccole Assessorie dice a Novelli che non badi ad un giornale, organo clericale, per leggere il quale non bisognerebbe nemmeno perder tempo, e che facendo il servizio funebre sarebbe e più accetto alla popolazione e consono ai voleri del Re che volte morire coi conforti della Religione.

Billia. Desidererebbe che tutti i Consiglieri fossero d'accordo nel parere della Giunta.

Novelli accetta per gli altri, non per sà, purchè non si abbassi il Municipio a domandare all'Autorità Ecol. di fare il servizio funebre.

Il Consiglio approva ad unanimità di far celebrare nella Cattedrale un servizio funebre pel Re il giorno dei suoi funerali.

Il Consiglio delibera la distribuzione ai poveri di L. 2000 mediante la Congregazione di Carità da farsi nel giorno stesso dei funerali.

Il Consiglio delibera di mandare una deputazione ai Funerali del Re a Roma composta del f. f. di Sindaco e di due Consiglieri.

Il Consiglio delibera che per otto giorni gli stabilimenti pubblici sieno chiusi, sventolino le bandiere abbrunate sul palazzo municipale e se il Consiglio si radunasse entro tre mesi che il banco della presidenza sia coperto di lutto.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Udine.

I. Associarsi al Comune di Udine per la funzione religiosa che si effettuerà martedì nella Cattedrale.

II. Invitare i consiglieri provinciali ad intervenire ai funerali.

III. Incaricare il comm. Giacomelli vice-presidente del Consiglio ed il deputato conte Polcenigo a rappresentare la Provincia ai funerali a Roma.

La Deputazione Provinciale.

ha spedito il seguente telegramma:

Alta Maestà di Umberto I Re d'Italia.

La Deputazione Provinciale di Udine, desolata per la perdita del Vostro Augusto Genitore, fissa nella Maestà Vostra le sue speranze di vederne rafferma l'opera sapiente e gloriosa, o si affretta a porgergli omaggio di sudditanza fedele e devota.

Udine, 10 gennaio 1878.

Il Prefetto Presidente
M. CARLETTI.

Il signor Intendente di Finanza in Udine ha diretto il seguente telegramma:

S. E. il Ministro Interno Roma.

Notizia dolorosissima morte S. M. Vittorio Emanuele riempì profonda costernazione animo mio e tutti impiegati dipendenti.

Pregò V. E. farsi interprete presso Augusto Successore e Famiglia Reale nostro comune gravissimo cordoglio e manifestar loro sentimenti nostra inalterabile devozione e sempre leale sudditanza.

Udine li 10 gennaio 1878.

Intendente Finanza
Dabalà.

VARIETÀ

Un foglio di Nuova York scrive: Nella città di Tolca nel Chili vive un uomo di nome Felice Rojas il quale senza dubbio ha raggiunto l'età di 137 anni.

Egli nacque nel 1740. Il più curioso si è che Rojas è giunto ad una sì tarda età attraverso una infinità di peripezie. Il suo organismo ha sofferto di quelle crisi, che quando finiscono felicemente abbreviano la vita dell'uomo. Dai 20 ai 70 anni fu dedito alle libazioni. Fu ammalato due anni in seguito ad una ferita avuta in duello. Un'altra volta un carro gli fratturò la gamba destra: fu ferito due volte in battaglia, soffrì la febbre gialla. Il vecchio è molto facoltoso, ed è ora circondato dalle cure di una moltitudine di figli e nipoti.

Un cartolaio di Nuova York inventò ultimamente delle buste di sicurezza, grazie alle quali una lettera non può essere aperta segretamente senza che la busta, che la contiene riveli la manipolazione che l'indiscreto le fece subire. La parte della busta che si racchiuda per contenere la lettera è verniciata con una composizione chimica, la quale, al momento tentativo di aprirla, sia mediante l'umidità sia adoperando qualunque altro mezzo che permette di non istrappare nè rovinare la carta, fa comparire in caratteri indelebili queste parole rivelatrici: *Attempt to open*. Si tentò d'aprirli.

Negli Stati Uniti si è fatta una nuova applicazione dell'elettricità per accendere i lampioni nelle vie della città. Questo nuovo metodo, che costa poco, è stato sperimentato con buon esito a Providence (Contea di Rhode Island). In questa città 220 becchi di gas sparsi per una lunghezza di 9 miglia, si accendono in quindici minuti secondi. Un solo uomo basta a questo lavoro, che prima richiedeva il servizio di molti.

I vagoni-letti.

— Scrive il *Dersagliere* del 25 dicembre: Ieri ha avuto luogo la corsa di prova da Roma a Frascati dei vagoni-letti della compagnia belga diretta dal signor G. Nagelmacker.

Ognuno di questi vagoni contiene da 12 a 16 letti, e sono forniti di tutto il maggior confortabile e desiderabile, come un ballatoio che gira tutto intorno al vagone, gabinetto di toilette, ecc.

Di giorno presentano l'aspetto di comodissimi ed elegantissimi *vagoni salons*: di notte con un congegno facilissimo ad essere adoperato, vengono preparati i letti con le lenzuola, cuscini e tutto il resto che è necessario per passare una notte tranquilla.

La compagnia belga è ora in trattative colle Società ferroviarie italiane per la introduzione di questi vagoni sulle nostre linee: La sopratassa per i viaggiatori non sarebbe che di lire 5 per il giorno e 10 per la notte.

TELEGRAMMI

Padova, 10. Gli studenti dell'Università, radunati nell'Aula magna, votarono un telegramma di condoglianza indirizzato al ministro Coppino. Espressero l'unanime desiderio che il prof. De Léva faccia tosto una commemorazione. Ora si sono radunati per mandare ai funerali due rappresentanti per ciascuna Facoltà.

Parigi, 10. Il *Journal Officiel* annunzia la morte del Re d'Italia, e soggiunge: Questo avvenimento così crudele ed improvviso dosterà non solo in Italia un unanime e profondo dolore, ma la perdita di un Sovrano che teneva un posto così grande in Europa sarà vivamente sentita in Francia. Il Presidente della Repubblica, a nome della nazione francese, espresso di già al nuovo Re la parte che prende al lutto d'Italia.

Londra, 10. Tutti i giornali pub-

blicano lunghi articoli in memoria di Vittorio Emanuele facendone grandi elogi.

Roma, 10. I Principi Amedeo e Carlo, giunti stamane, andarono con Umberto nella camera ove giace il cadavere del Re e vi si fermarono venti minuti. La Principessa Margherita volle stamane dare l'ultimo addio al cadavere. La *Libertà* scrive: Re Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti. Il Consiglio dei Ministri decise di convocare senza indugio il Parlamento. Tutti i Sovrani d'Europa e Mac-Mahon spedirono ad Umberto telegrammi affettuosissimi. In tutte le Corti la morte del Re produsse dolorosissima impressione. La salma di Vittorio Emanuele si esporrà nel Quirinale venerdì e sabato e domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre, martedì il funerale. Mercoledì il Re Umberto presterà giuramento. Si attendono a Roma molte Deputazioni.

Roma, 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che riconvoca il Senato e la Camera pel 16 gennaio. La stessa *Gazzetta* incominciò a pubblicare numerosi telegrammi di condoglianza provenienti dall'estero o dall'interno. L'Imperatore di Russia ordinò un lutto di ventiquattro giorni. I dispacci delle città italiane continuano a parlare di manifestazioni di costernazione generale.

Lisbona, 10. La morte di Vittorio destò profonda sensazione. La Regina stava per partire per vedere il padre, quando ricevette notizia della morte.

Parigi, 10. I comandanti turchi ricevettero l'ordine di sospendere le ostilità. Circa cinquemille Russi occuparono la vallata di Turlja fra i Balcani ed Adrianopoli. Esploratori russi giunsero sino a Yenissayra. Gli abitanti turchi di Filipopoli, Iamboli e Yenissayra fuggono verso l'interno. Il panico è generale. I Turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli nel caso non si conchiudesse la pace. In seduta secreta del Parlamento turco Server disse che la Turchia è isolata e che non può calcolare su nessuna Potenza, e che il Governo è deciso di conchiudere un armistizio conducente alla pace.

Versailles, 10. La Camera rielesse a Presidente Grévy. Il Senato rielesse a Presidente Audiffret.

Buda-Pest, 10. La Camera dei Deputati approvò ad unanimità una mozione di Kelfy che invitava il Presidente ad esprimere al Presidente della Camera italiana le condoglianze dei Deputati ungheresi per la morte del Re.

Pietroburgo, 10. Un dispaccio da Lofka 9 dice: Oggi il generale Radetski, dopo accanito combattimento, fece prigioniero tutto l'esercito turco di Schipka composto di 41 battaglioni, di 10 batterie, 1 reggimento di cavalleria. Minaky occupò Kazantik, e Skobelev il villaggio di Schipka.

Berlino, 11. La Corte imperiale prese il lutto di tre settimane per il Re Vittorio.

Roma, 11. Ieri i deputati recaronsi al Quirinale. Si sta compiendo l'imbalsamazione.

Bolizcoo Pietro gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	da Venezia
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
• 9.21 ant.	• 2.43 pom.
• 9.17 pom.	• 8.24 pom. diret.
	• 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	per Trieste
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
• 6.5 ant.	• 3.10 pom.
• 9.47 ant. diret.	• 8.44 pom. diret.
• 3.35 pom.	• 2.53 ant.

da Restutta Ore 9.5 ant.
• 2.24 pom.
• 8.15 pom.

per Restutta Ore 7.20 ant.
• 3.20 pom.
• 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 9 gennaio	Milano 9 gennaio	Parigi 9 gennaio	Vienna 9 gennaio
Rendita Ital. god. luglio 1878 da 75.00 a 76.00	Rendita Italiana 80.14	Rendita francese 3 0/0 72.97	Mobiliare 222.00
Azioni Banca Nazionale	Prestito Nazionale 1866	" " 5 0/0 108.90	Lombarda 75.50
" Banca Veneta	Azioni Banca Lombarda	" Italiana 5 0/0 71.95	Banca Anglo-Austriaca
" Banca di Credito Ven.	" " Generale	Ferrovie Lombarde 163.00	Austriache 257.00
" Regia Tabacchi	" " Torino	" Romane 75.00	Banca Nazionale 874.00
" Lanificio Rossi	" Ferrovie Meridionali	Cambio su Londra a vista 25 17 1/2	Napoleoni d'oro 9.82.118
Obblig. Tabacchi	" Cotofificio Cantoni	" sull'Italia 8 3/4	Cambio su Parigi 47.4 5
" Strade ferrate V. E.	Obblig. Ferrovie Meridionali	Consolidati Inglesi 95 1/8	" su Londra 118.90
Prestito Venezia e premi	" Pontebbane		Rendita austriaca in argento 66.90
Polizi da 20 franchi	" Lombarda Veneto		" " in carta
Banconote Austriache	" Prestito Milano 1866		Union Bank
	Pezzi da 20 lire 21.84		Banconote in argento

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

Con 10,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati

PROGRAMMA.

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha per scopo d'istruire dilettando, e dilettare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno: — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e drammi — Brevi racconti — Novelle — Favole — Poësie — Detti o sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola enciclopedia domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e osservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogrifi — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all'interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1.65 per sei mesi; all'estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi. — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Ricreative**, Via Mazzini N. 206, in Bologna.

L'Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libera agli Associati il pagamento ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa **It. L. 10,000**. Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all'estrazione degli 800 premi.

L'estrazione si farà nel modo seguente: In un'urna saranno depositati gli 800 (o più) biglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi,

— e in quattro altre urne i numeri dall'1 a 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall'urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno, per la prima venticinquina della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggidicato il premio; — poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinquina della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto il numero a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinquina della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Collettore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri de' suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

L'estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Collettori di potervi intervenire; epperò, almeno 15 giorni prima, s'indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l'ora dell'estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è guarentita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti famigliari.

LUIGI CANTONI
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE D'ASSICURAZIONI GENERALI

DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH-BRITISH & MERCANTILE INGLESE

CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Capuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.